



*Prot. 8703*

*Roma, 07 maggio 2018*

**Pres. Elisabetta Cesqui**  
**Capo di Gabinetto**  
**Ministero della Giustizia**  
**R O M A**

e, p.c.

**Pres. Santi Cansolo**  
**Capo del DAP**  
**R O M A**  
**Cons. Marco del Gaudio**  
**V. Capo del DAP**  
**R O M A**  
**Dott. Pietro Buffa**  
**Direttore Generale del Personale**  
**e delle Risorse – DAP**  
**R O M A**

**Oggetto: Aggressioni in danno della Polizia Penitenziaria.**

*Preg.ma Presidente,*

Abbiamo apprezzato molto l'attenzione mostrata dalla S.V. nei confronti dell'indagine sullo stress lavoro correlato dalla UIL realizzata nei confronti del Corpo di polizia penitenziaria e il riferimento, evidentemente, va alla missiva m\_dg.GAB.24/04/2018.0014437.U.

Siamo tuttavia costretti a tornare sull'argomento e, in particolare, sull'ormai annosa questione delle aggressioni nei confronti degli operatori del Corpo che, oltre ad arrecare danni fisici, morali e professionali, sono chiaramente causa di stress per il deleterio doppio messaggio che irrimediabilmente se ne ricava: detenuti che quotidianamente, più o meno impunemente, si rendono protagonisti di aggressioni e lo Stato, rappresentato dal DAP e dal Ministero della Giustizia, inoperoso al punto da rendere inermi i suoi servitori e rappresentanti.

Da un lato, dunque, gli operatori che hanno la percezione di essere abbandonati e in balia degli eventi, esposti a quotidiane aggressioni cui spesso fanno fronte solo grazie a capacità innate o maturate con l'esperienza e dall'altro i detenuti che avvertendo il disagio e, persino, l' "abbandono" dei poliziotti da parte dello Stato non si fanno tanti problemi nel perpetrare azioni anche cruente; specie allor quando non sperano neanche in misure alternative e/o premiali talvolta precluse per motivi connessi alla nazionalità.

Una sorta di circolo vizioso, alimentato anche dall'insufficiente e inadeguata offerta formativa e addestrativa, di cui da tempo chiediamo invano l'inversione attraverso segnali ed iniziative inequivocabili ed efficaci e che, invece, sono e restano soltanto proclamate enunciazioni.

Noi non dimentichiamo che fu lo stesso Ministro che nel settembre 2017 – nel corso di una riunione convocata dopo una manifestazione unitaria che aveva, appunto, l'obiettivo di sensibilizzare autorità e opinione pubblica proprio sul tragico fenomeno delle aggressioni –

annunciò la costituzione di una “*commissione d’inchiesta*”, presieduta dal Vice Capo del DAP, Cons. Marco del Gaudio, sulle modalità attuative della c.d. *sorveglianza dinamica* e sulla *custodia aperta* i cui esiti sono rimasti sconosciuti ai più.

Mentre il DAP “*studia*” il fenomeno, dunque, la polizia penitenziaria e – con essa – il sistema penitenziario continuano a soccombere sotto i *colpi*, purtroppo non metaforici, di un numero rilevante di detenuti facinorosi e insofferenti alle regole anche a dispetto talvolta di fantasiosi *patti di (ir)responsabilità*.

Così le aggressioni, non di rado veri e propri attentati all’incolumità degli operatori, continuano a dilagare, tanto che parlare di escalation sarebbe un vero e proprio ossimoro poiché ormai sono un fenomeno tristemente normale.

Sarà forse per questo, peraltro, che il DAP da qualche mese ha di fatto “*secretato*” i dati non fornendoli a questa Segreteria nonostante ripetute richieste in tal senso?

I fatti di Castrovillari, Siracusa, Rossano, Genova, Palermo e Firenze sono solo gli ultimi di una serie innumerevole e non esaustiva di eventi che, in sintesi, mettono costantemente a repentaglio l’incolumità fisica della polizia penitenziaria ma anche la dignità professionale e personale di ognuno negli istituti di pena.

Al di là, dunque, di ogni iniziativa conseguente o connessa alla nota cui si è fatto cenno in premessa, si chiede alla S.V. di intercedere nei confronti del DAP affinché si realizzi un urgente confronto in tema di aggressioni, di misure e iniziative idonee ad arginarle, anche in adempimento ai doveri in capo al datore di lavoro – che nel caso di specie coincide con lo Stato – di garantire la sicurezza personale dei propri dipendenti.

Nell’attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Generale  
Angelo Uiso

